

# GIORNATA DELLA MEMORIA PER NON DIMENTICARE

Il 27 gennaio è stata la Giornata della Memoria, il ricordo di una violenza indicibile e totale, perpetrata contro gli ebrei, che riassume l'idea stessa del crimine contro l'umanità. Il rischio che si corre, ogni anno, è quello dell'approccio monumentale, del considerare quel dramma qualcosa che tende a stingersi con il passare del tempo e il venir meno dei testimoni e dei protagonisti. Bisogna recuperare allora la grande lezione di Benedetto Croce quando affermava che fare storia è sempre fare storia contemporanea, che è necessario attualizzare l'accaduto e far tesoro, nel presente, degli insegnamenti che giungono dal passato. I parallelismi storici sono sempre azzardati e rischiosi ma anche il nostro tempo segnala fenomeni che contengono una potenzialità degenerativa: l'impovertimento dell'Occidente, i flussi migratori crescenti, la crisi economica scatenano paure che spesso si nutrono di capri espiatori e di semplificazioni. Per questo la Giornata della Memoria deve rappresentare un momento in cui la cultura democratica - ripercorrendo il dolore straziante della Shoah - rafforza le capacità che la contraddistinguono, di discernere e fornire risposte razionali e umanistiche ai rischi del razzismo e del rifiuto dell'altro. Un rifiuto sempre più multiforme, dalle diversità etniche al credo religioso, dagli stili di vita alle discrimina-

zioni di genere. La Cisl è convinta che ci siano due grandi spazi per promuovere il miglioramento delle relazioni e per disarticolare la "banalità del male": la cultura e il lavoro, la civiltà dell'essere e la civiltà del fare, il desiderio di conoscenza e il bisogno di benessere materiale e spirituale. Senza un circuito virtuoso tra questi due grandi architravi dell'evoluzione umana il treno della storia rischia di deragliare in un abisso sconosciuto di cui la Shoah ci ha fornito la rappresentazione più sconvol-

gente. In questo sforzo collettivo la cultura femminile può fornire strumenti e concetti che possono essere utili nel processo di immunizzazione dal rischio del razzismo. Una cultura femminile incardinata sull'idea del gettare ponti, del tessere relazioni, del creare sinergie, del generare la vita che è l'antitesi più straordinaria dell'idea stessa della morte. E forse non è un caso che esca proprio in questi giorni un libro di Lucille Eichengreen intitolato "Le donne e l'Olocausto", un'opera memoriali-

stica in cui l'autrice, sopravvissuta ai campi di sterminio, racconta le molte dimensioni dell'esperienza nei campi di concentramento vissuta al femminile: il potere delle SS donne, il degrado morale delle vittime per cercare di sopravvivere, gli anelli forti di amicizie costruite a dispetto di ogni disumanizzazione, la condivisione del dolore e lo sforzo per vivificare quella virtù umanissima e proiettata nel futuro che è la speranza. Il nostro augurio è che la Giornata della Memoria, anche attra-

verso la lettura di libri come questo, diventi sempre di più un grande mosaico di storie capaci di interloquire con il presente e di rappresentare una barriera invalicabile tra civiltà e barbarie. Solo maturando questa sensibilità, potremo avere la certezza di non rassegnarci ai rischi di questi nostri tempi tanto difficili. Per questo mi piace concludere con una frase di Primo Levi che riassume i desideri e le speranze di tutti: "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario".

Liliana Ocmin



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti  
delle violenze sulle donne / 132

### VIOLENZA DONNE. CONCLUSA MISSIONE INVIATO ONU IN ITALIA

La violenza sulle donne "resta un problema in Italia": questo il commento della relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, Rashida Manjoo, al termine di una missione conoscitiva, la prima di questo tipo in Italia. L'inviata dell'Onu ha puntato il dito sulla violenza e la situazione carceraria, e ha esortato a non utilizzare la crisi economica del Paese come alibi per il calo di risorse a attenzione su questo grande problema. "Con dati statistici che vanno dal 70% all'87% - ha detto - la violenza domestica risulta essere la forma di violenza più pervasiva che continua a colpire le donne in tutto il Paese". Le vittime di omicidio da parte di partner o ex partner, ha detto, sono passate da 101 nel 2006 a 127 nel 2010, e gran parte delle violenze non viene denunciata, a causa del "contesto patriarcale e incentrato sulla famiglia" in cui la donna vive ancora in Italia. La violenza domestica, inoltre, non viene sempre percepita come reato. Per di più, "un quadro giuridico frammentario e l'inadeguatezza delle indagini, delle sanzioni e del risarcimento alle vittime sono fattori che contribuiscono al muro di silenzio e di invisibilità che circonda questo tema". Quanto ai penitenziari, la relatrice dell'Onu ha riferito di essere stata informata sulle difficoltà di accesso allo studio e al lavoro. Inoltre "i problemi che affrontano le detenute con figli minori all'interno e fuori dal carcere dovrebbero essere presi in esame e, ove possibile, occorre valutare eventuali pene alternative". Manjoo si è detta contraria alla possibilità di far restare con le mamme in carcere i figli fino a 6 anni (ora è fino a tre): "so che se ne sta discutendo in Italia ma non è una buona idea, invito a riflettere bene su questo punto". Manjoo ha poi applaudito alle azioni intraprese di recente come la legge sullo stalking, i piani d'azione nazionali sulla violenza contro le donne e il Piano nazionale per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro. Tuttavia, ha aggiunto, "le sfide sono ancora tante" e tra queste "la piena ed effettiva partecipazione delle donne al lavoro e alla sfera politica". E ancora. "Il quadro politico e giuridico frammentario e la limitatezza delle risorse finanziarie per contrastare la violenza sulle donne, infatti - ha aggiunto - ostacolano un'efficace ottemperanza dell'Italia ai suoi obblighi internazionali". Infine "l'attuale situazione politica ed economica dell'Italia non può essere utilizzata come giustificazione per la diminuzione di attenzione e risorse dedicate alla lotta contro tutte le manifestazioni della violenza su donne e bambine in questo Paese" ha concluso, invitando "tutte le parti coinvolte ad assumersi la responsabilità di promuovere i diritti umani per tutti e a far sì che la violenza contro le donne rimanga tra le priorità dell'agenda nazionale".

(A cura di Silvia Boschetti)

## CONQUISTE delle **DONNE**

### AL VIA IL PROGETTO "LIBRA" OBIETTIVO: SPERIMENTARE MODELLI INNOVATIVI DI CONCILIAZIONE

Ha preso il via, con il seminario di presentazione di martedì scorso, il progetto finanziato con fondi Ue dal titolo "Let's Improve Bargaining, Relations and Agreements on work and life times balance" - Libra, a cui la Cisl partecipa come partner. Obiettivo del progetto è la sperimentazione di modelli innovativi sulla conciliazione, la valorizzazione delle differenze di genere e il rispetto del principio delle pari opportunità per rafforzare la contrattazione sindacale nazionale e decentrata, sviluppando nuovi modelli di relazioni industriali e buone pratiche di dialogo sociale in merito, partendo da una analisi comparata del quadro legislativo e delle migliori prassi in Italia, Belgio, Ungheria e Romania con particolare riferimento

agli strumenti di flessibilità compatibili con i processi di conciliazione e con una maggiore produttività. Capofila del progetto è l'Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del lavoro e sulle Relazioni Industriali, con il coinvolgimento, oltre alla Cisl, di altri partner quali Ial, Abvv - Fgtb - Algemeen Belgisch Vakverbond - Fédération générale du travail de Belgique, Incmsp - National Institute for Science Research in The Field of Labour and Social Protection (Romania) e Mosz - National Confederation of Workers' Council (Ungheria). La Cisl partecipa operativamente al progetto con i dipartimenti Mercato del lavoro, Politiche migratorie, donne, giovani, Coordinamento donne e Politiche sociali e della Salute. Tra gli obiettivi è prevista l'implementazione di un "Osservatorio europeo permanente" dove saranno raccolti tutti i materiali sul tema (legislazioni, contratti, accordi e prassi).

### SALUTE E SICUREZZA IN OTTICA DI GENERE NEL NUOVO NUMERO DEL BOLLETTINO ADAPT-CISL

Proseguono gli approfondimenti on - line di Cisl

e Adapt con la pubblicazione del nuovo numero del Bollettino "Equal at work" (www.adapt.it). Questo numero affronta il tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro in ottica di genere. Gli ultimi dati, tra cui lo studio dell'Eu-Osha New risks and trends in the safety and health of women at work evidenziano che la forza lavoro femminile è pari al 45% ed è una quota in costante aumento a fronte della quale spesso non corrisponde una specifica tutela della condizione femminile che tenga conto delle diversità tanto fisiologiche quanto delle condizioni di vita. In molti casi, inoltre, i limiti di esposizione a diversi rischi, così come la identificazione di altri fattori di disagio sul lavoro, quali responsabilità familiari e disparità salariali, sono calibrati sugli uomini piuttosto che su entrambi i sessi. Discendono da ciò criticità che è importante tener presente e soprattutto valutare. In tale contesto, nel nostro Paese, il Testo Unico su salute e sicurezza, decreto legislativo n. 81/2008, introduce uno specifico riferimento all'età, alla provenienza da altri paesi e alla differenza di genere, cui va prestata attenzione sia nelle attività formative sia in quelle che mirano alla prevenzione e gestione dei rischi, sul presupposto che lavoratori e lavoratrici hanno diverse esigenze, sensibilità ed esposizione ai rischi.

A cura del  
**Coordinamento  
Nazionale  
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento\_  
donne@cisl.it

telefono  
06 8473458/322